ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Lunedì 15 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 344

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Pranger, non foeter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 3 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Com'esce l'Italia dal Convegno di Londra

Un memoriale franco-inglese a Scialoja sulla questione adriatica.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

I lavori della Conferenza di Londra sono terminati. L'arrivo di Clemenceau a Parigi è stato preceduto da un comunicato ufficiale nel quale, nella forma consueta, si afferma che la Conferenza di Londra è stata improntata alla più grande cordialità e sono stati realizzati accordi soddisfacenti su tutte le questioni esaminate. Le riunioni di questi ultimi tre giorni avrebbero contribuito ad affermare una volta di più la completa solidarietà degli alleati.

Niente alleanze

Non altrettanto però dovrebbe dedursi dai fonogrammi inviati da Londra ai giornali parigini. Innanzitutto quello che fin da ora può dirsi si è che l'alleanza anglo-franco-italiana è, per il momento almeno, abbandonata di fronte alla situazione nella quale l'Italia sarebbe stata posta. Secondo quello che ci risulta dai giornali francesi, durante i colloqui di Londra non era possibile parlare di una partecipazione dell'Italia all'alleanza progettata dalla Francia.

«Si è parlato della formazione di una grande alleanza europea — scrive il «Petit Parisien» — di una quadruplice alleanza franco anglo-italo-belga, destinata a dirigere la politica del continente particolarmente di fronte alla Germania nell'attesa che l'America si sia decisa a ratificare il Trattato di pace. Crediamo il progetto di una ambizione eccessiva. Il Belgio innanzi tutto non ha mai chiesto di entrare in una tale alleanza. Esso ha semplicemente deciso di chiedere alla Francia ed all'Inghilterra una garanzia per la sua integrità e sicurezza future. Nitti, nel suo discorso pronunciato ieri a Montecitorio, ha categoricamente dichiarato che per ora il Governo italiano scarta qualsiasi progetto di precisa alleanza. Romangono l'Inghilterra e la Francia. Che abbiano previsto delle misure militari per assicurare, se occorra, la messa in vigore del Trattato di fronte alla Germania, è evidente».

Niente alleanze adunque, neppure fra le due Potenze più direttamente interessate, la Francia e l'Inghilterra.

Non pace con la Russia

Si è discusso invece e lungamente sulla sorte del Consiglio supremo di guerra di Versailles. Clemenceau ha difeso il Consiglio di guerra di Versailles, che Lloyd George, come già aveva espresso in seno al Consiglio supremo, proponeva che venisse abolito passando le mansioni alla Commissione di esecuzione del Trattato. Il punto di vista francese sembra essere stato adottato ed il Consiglio di guerra di Versailles rimane come l'areopago supremo interalleato, la cui presidenza sarà conservata da Foch.

Da fonte italiana apprendiamo che sulla questione russa nulla di definitivo è stato deciso a Londra. Si sarebbe solo stabilito di sospendere l'appoggio ai Governi antibolscevichi e di non aprire trattative di sorta con il Governo di Mosca. In altre parole, si sarebbe ottenuto da una parte l'impegno di sospendere qualsiasi appoggio militare, economico e finanziario ai tanto avversi Governi che lottano contro il bolscevismo. Il problema russo vero e proprio non è stato trattato e ci si asserva che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia siano decise di abbandonare per ora la Russia ai suoi.

Un... memoriale all'Italia

Sempre secondo la stessa autorizzata fonte italiana, sarebbe falsa l'affermazione del «Matin», e di altri corrispondenti, secondo la quale Lloyd George e Clemenceau avrebbero consegnato a Scialoja una Nota contenente l'elenco delle condizioni che si esigono dall'Italia circa la questione di Fiume. Ecco come il «Matin» aveva considerata questa informazione:

«Una comunicazione fatta al ministro degli Esteri italiano, on. Scialoja, in nome delle due Potenze, cioè della Francia e dell'Inghilterra, è stata consegnata in un documento scritto. Non è però una Nota all'Italia, nel senso diplomatico della parola, perchè i due capi dei Governi alleati hanno voluto evitare questa procedura troppo rude. Il documento non contiene che la indicazione delle dichiarazioni fatte al ministro degli Esteri italiano. A quanto si crede, il documento sarebbe stato consegnato a richiesta dello stesso on. Scialoja. Dal resto è importante aggiungere che l'adesione dell'Italia alle domande della Francia e dell'Inghilterra è stata accordata a Londra di grandissima importanza».

Ora, invece, si assicura che una Nota, redatta in forma di memoriale, è stata effettivamente consegnata a Scialoja, ma essa ha soltanto lo scopo di servire di base per le discussioni sul problema generale dell'Adriatico, che dovranno fra breve svolgersi in seno al nuovo Consiglio supremo costituito dei tre primi Ministri. La Nota non ha quindi carattere di pressione, ma soltanto di apertura di negoziati, in vista di facilitare i lavori del Consiglio. A questo memoriale l'Italia farà le osservazioni che riterrà opportune e quindi il Consiglio emetterebbe una decisione definitiva. Questa, ripetiamo, è la versione data dalla Delegazione italiana subito dopo il ritorno a Parigi dell'on. Scialoja. Sembra strano, ad ogni modo, che, dopo aver realizzato un accordo con altre due grandi Potenze europee e preparato un progetto pronto ad essere consegnato agli Stati Uniti, l'Italia si trovi oggi di fronte ad una situazione diplomatica rammentante per molti aspetti quella in cui venne a trovarsi al momento della discussione del progetto Tardieu.

"Nulla senza l'America!"

Apprendiamo, inoltre, che a Londra si discusse sull'atteggiamento da tenersi di fronte all'opposizione americana. In queste conversazioni non assistette il rappresentante dell'Italia, ma nelle conversazioni franco-inglesi su questo argomento si sarebbe deciso di seguire una politica estremamente conciliante di fronte alle riserve americane, e non fare a questo riguardo nessuna comunicazione diplomatica a Washington. Si sarebbe pure deciso di fare magari tutti i sacrifici, pur di aver la solidarietà e la stretta amicizia dell'America. Herbette constata a questo riguardo, oggi nel *Temps*, che quando si esamina l'elenco dei problemi trattati a Londra si osserva immediatamente che non uno di essi potrà essere risolto in modo soddisfacente e definitivo senza la partecipazione dell'America: «Si tratta di questioni relative alle finanze o ad argomenti economici? Ci si può rallegrare nell'apprendere che gli alleati di Europa sono d'accordo per trattarli, ma non possono evidentemente risolverli senza il concorso dei dollari americani! Si tratta dell'Adriatico? Da vari mesi la Francia e l'Inghilterra si adoperano a conciliare le rivendicazioni italiane con i principii degli Stati Uniti; se si potesse decidere la sorte di Fiume e della Dalmazia senza il consenso dell'America, perchè si sarebbe tanto laboriosamente cercata una transazione? Ma in realtà — e Nitti lo ha lasciato chiaramente intendere al Parlamento italiano — non si può fare a meno degli Stati Uniti. Ciò non sarebbe d'altra parte desiderabile, poichè non vi devono essere nella pace europea due sorta di stipulazioni: quelle di prima classe, che sono state firmate da plenipotenziari americani, e quelle di seconda classe che gli Stati Uniti non conoscerebbero e non riconoscerebbero. Analogamente è vano cercare una soluzione del problema russo senza concertarsi con l'America; vano pure sforzarsi di trattare il problema turco al di fuori dell'America. I Governi alleati hanno già avuto l'intuizione di queste cose, poichè hanno desiderato che l'ambasciatore degli Stati Uniti assistesse ai loro colloqui. Non si fa altro che confermarsi al loro pensiero ripetendo: nulla senza gli Stati Uniti!...

Il vero significato della conferenza di Londra, come dicevamo ieri, è in questa frase di Herbette: «Nulla senza gli Stati Uniti».

Prestito francese in Inghilterra

Il Consiglio Supremo si riunirà intanto martedì. Saranno prese importanti decisioni circa la sorte del vecchio Consiglio e la data, il luogo di riunione del nuovo organo creato dalla conferenza di Londra. E' tuttavia fin da ora deciso che il Consiglio supremo continuerà a vivere, a meglio a vivacchiare, trasformandosi in un organo esecutivo permanente delle decisioni che saranno prese dal nuovo organo supremo. Questo terrà delle riunioni saltuarie, alle quali parteciperanno i capi di Governo ed i ministri degli Esteri. Le prime riunioni del nuovo Consiglio avranno luogo a Parigi verso Natale. Si dice che si occuperà anche del problema adriatico. Nulla è ancora dato sapere su quelle che saranno le decisioni dell'America circa il nuovo Consiglio. E' certo, però, che, nel caso che essa intenda parteciparvi, dovrà inviare in Europa un delgato munito di pieni poteri.

Risultati più concreti per la Francia ha dato la conferenza di Londra sul terreno finanziario. Il Governo inglese, non può, allo stato attuale delle sue finanze, dare un aiuto effettivo alla Francia, ma varie soluzioni sono state esaminate ed in parte ammesse. Fra queste, principalmente quella di un prestito francese da collocarsi in Inghilterra. Nessun accordo economico è stato ancora concluso con l'Italia. Per la discussione di tutti i problemi di natura economica interessanti l'Italia, si attende a Londra l'arrivo del ministro Ferraris.

Un comunicato italiano

Scialoja soddisfatto — Conferenza di primi ministri, con Nitti, nelle ferie di Natale a Parigi.

Londra, 13 (ritardato).

L'on. Scialoja, col seguito, è partito alla volta di Parigi, donde, dopo una breve sosta, proseguirà per Roma.

Durante la sua permanenza a Londra, egli ha riportato le migliori impressioni dell'ambiente politico inglese, non soltanto per le cordiali accoglienze ricevute dalla stampa e dalle personalità parlamentari, ma sopratutto per il carattere ed il tono che hanno improntato i colloqui con Lloyd George e lord Curzon, prima, e poi per lo andamento della conferenza plenaria tenutasi ieri con l'intervento di Clemenceau e di Barrère, ambasciatore degli Stati Uniti. Queste conferenze, all'infuori del Consiglio supremo, saranno riprese con l'intervento dell'on. Nitti e di uno speciale rappresentante degli Stati Uniti, durante le ferie di Natale a Parigi, e continuate, secondo la necessità, in gennaio. Esse non avranno una sede fissa, ma questa sarà scelta a seconda delle esigenze parlamentari del momento, in modo da assicurare l'intervento dei tre primi ministri. (Stefani).

La terza categoria delle classi 1897-98-99 sarà congedata entro il mese

ROMA, 14 notte.

Procedendo nelle operazioni di smobilitazione, il Ministero della Guerra ha messo in corso i provvedimenti necessari per effettuare il congedamento della terza categoria delle classi 1897-98-99 entro il corrente mese.

(Stefani).

Le tristi condizioni della Dalmazia

Roma, 14, sera.

Il *Popolo Romano* dice che i deputati della Dalmazia on. Salvi e Ghiglianovich sono stati ricevuti dal sottosegretario di stato agli esteri conte Sforza, al quale hanno esposto le lagrimevolissime condizioni create agli italiani di Spalato e di Trau dalle truppe serbe che occupano le due città, riferendosi le carcerazioni quotidianamente in corso e che danno occasione ai più funesti incidenti.

I due rappresentanti chiesero che il Governo italiano voglia emanare urgenti provvedimenti. L'on. Sforza si è riservato di riferire.

Dai primi voti espressi dalla Camera
alla imminente discussione sul bilancio provvisorio

Roma, 14, notte.

La ripresa di martedì delle sedute della Camera assumerà eccezionale interesse per un complesso di ragioni e prima di tutte perchè, durante tale discussione, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri (on. Scialoja) farà allora ritorno a Roma, dopo importanti dichiarazioni su di un nuovo aspetto della questione adriatica, non dal punto di vista diplomatico rispetto alla Conferenza di Parigi, ma, invece, per ciò che riguarda la questione di Fiume. Fatti nuovi sono avvenuti che la censura non consente di riferire. Le dichiarazioni del Governo sul problema di Fiume, dichiarazioni che potranno forse avvenire nella stessa seduta di martedì, dopo l'esposizione finanziaria dell'on. Schanzer, costituiranno dunque una delle ragioni dell'importanza dell'imminente discussione. Le altre ragioni consistono nell'imponenza che l'esame della richiesta di esercizio provvisorio assumerà ad assumere, nonchè nel definitivo assestamento della nuova situazione parlamentare, di cui sarà una prova la votazione per appello nominale per il voto di fiducia che chiuderà la discussione.

Sono sinora iscritti a parlare 65 deputati.

Se tutti gli iscritti parlassero (senza calcolare quelli che si iscriveranno in seguito) lenendo conto che non parlano più di cinque oratori per seduta, la discussione si protungherebbe per 13 giorni, ma tutti sanno che una parte degli iscritti per consimile discussione rinunziano spontaneamente oppure sono costretti a rinunziare per il fatto che, dopo quattro o cinque sedute di discussione, viene chiesta ed approvata la chiusura della discussione generale e vengono in tal modo a cadere i discorsi di coloro che ancora non hanno parlato. Perciò il numero imponente degli scritti diminuirà soltanto l'interesse che la discussione assume. Del resto risulta che l'on. Nitti intende rivolgere per la discussione dell'esercizio provvisorio lo stesso invito (inascoltato) rivolto per la discussione all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il Presidente del Consiglio vorrebbe cioè che parlino soltanto per ogni gruppo una o due oratori designati, sostenendo che la vera discussione, sulla quale tutti potranno parlare, dovrà avvenire allorchè si discuteranno i singoli bilanci.

Intanto una notizia interessante è stata oggi comunicata dal capo dei radicali, l'ex-ministro on. Pera. Egli ha riferito oggi alla Camera che la fusione fra i deputati iscritti nei gruppi radicale, dei combattenti e dei riformisti può dirsi avvenuta. Ogni gruppo conserverà la propria denominazione; sarà soltanto nominato il programma generale e la tattica da tenersi nel Parlamento e nel Paese nelle questioni di massima. La nuova costituzione non avrà nome particolare. E' difficile però, ci dichiarava un alto deputato, che questa coalizione che ha un programma avuto di rinnovamento, possa votare per il Ministero senza eventuali scogli o garanzie.

Ieri avvenne lo scisma nel nuovo gruppo, che si intitola della democrazia liberale, la votazione per la nomina del Comitato direttivo. Risultarono eletti nell'ordine seguente gli onorevoli De Nicola, Facta, Giuffrè, Amendola, Corradini, Torre e Rolandi-Ricci. Nella seduta di martedì sarà interessante anche lo svolgimento delle interrogazioni. Tra queste vi sono quelle presentate nei giorni scorsi ai colorosi incidenti verificatisi in alcune città d'Italia durante lo sciopero generale. Vi è così l'interrogazione dell'on. De Capitani, d'Arzago Bianchi e Bessana intorno ai gravi fatti di Milano, quella dell'on. Reggio sui fatti di Torino, un'altra di Federzoni sulle aggressioni agli ufficiali e, infine quella dell'on. Macaggi sul conflitto avvenuto a Genova il 4 corr. tra agenti di P. S. e studenti della scuola medica. La natura stessa delle interrogazioni, che porteranno nell'aula l'eco dolorosa dei fatti verificatisi in quei giorni, è tale che non mancherà di produrre un'animazione comunque tra i vari gruppi.

I corridoi della Camera furono oggi animatissimi. Fervevano le discussioni sulla seduta di ieri. Un autorevole deputato radicale ha così giudicato dal punto di vista radicale, la giornata di ieri: «Noi, radicali — egli ha detto — abbiamo visto una battaglia a cui tendevamo da parecchi anni. E' la risposta formidabile che i signori cattolici hanno avuto dopo le liete manifestate per la candidatura dell'on. Alessio a Presidente della Camera. Nella giornata di ieri non vi ha nulla di strano. Il Paese ha bisogno di rinnovarsi, ha urgenza di grandi riforme sociali».

Per il voto di sabato corre una previsione ottimistica non è possibile poterla anticipare. Un deputato dei dirigenti della democrazia liberale ha dichiarato che i voti di ieri sera sono stati la conseguenza di una situazione critica ed incerta derivante da una prima settimana di vita della nuova Camera in cui partiti e gruppi non sono perfettamente orientati. Egli ha sostenuto sopratutto che il gruppo popolare, come lo stesso gruppo socialista ufficiale, non sono così disciplinati come esternamente può sembrare, in ispecie il primo, il quale oltre alla mancata disciplina ha palesato anche troppo per la giovane età, una impreparazione politica e parlamentare. Lo dimostra l'episodio Meda-Mauri.

L'onorevole Pignatari, nuovo deputato socialista ufficiale, interviene. Ha fatto le seguenti osservazioni: «A prima vista le votazioni di ieri possono sembrare una sorpresa, ma tolto il modo inopportuno, inatteso e un po' timoluttante con cui le votazioni si svolsero, esse non devono destare meraviglia o possono stupire solamente coloro che non hanno ancora acquistato la nozione esatta della formazione dei nuovi gruppi parlamentari, e sopratutto coloro che non seguono l'animo del paese. Il Paese cammina verso sinistra e il mondo marcia verso il socialismo. Orbene, se insieme ai socialisti ufficiali questi concetti dimostrò le elezioni sono stati sostenuti e svolti nel pensiero anche dai socialisti riformisti, da repubblicani, da radico-socialisti da popolari cattolici e anche da democratici, perchè meravigliarci che tutti questi gruppi si siano trovati d'accordo sull'emendamento proposto da Reina e per l'emendamento Piccoli? Anche l'approvazione di tale emendamento è stata logica e non priva di significato. L'emendamento Piccoli afferma il dovere dello Stato di dare alla scuola infantile ed elementare un indirizzo scientifico e razionale. Orbene, i socialisti ufficiali, i socialisti autonomi, i radicali, i repubblicani, i democratici ed i liberali, tutte le sinistre insomma, si sono strette in un fascio solo contro la minaccia di un'affermazione contraria alla scuola laica, e l'unione compatta delle sinistre ha avuto la forza di una calamita, perchè abbiamo visto anche l'onorevole Salandra, uomini di destra, venire verso i nostri banchi. Quello che non si può negare — conclude l'onorevole Pignatari — è l'impressione che quel voto ha prodotto. La Camera è sotto due incubi: l'incubo del gruppo socialista e l'incubo del gruppo popolare cattolico. Sembrava che all'entusiasmo questi due forti raggruppamenti parlamentari dovessero paralizzare la vita della Camera e sopratutto che il Parlamento dovesse assistere al uno ed all'altro. Le votazioni di ieri hanno dimostrato che la Camera ha saputo avere due notevoli scatti e molti altri ancora ne saprà avere ogni volta che indipendentemente da ogni manifestazione settaria, sarà chiamata a rendersi interprete dei nuovi bisogni e delle vecchie e forti tradizioni del Paese».

Fra i punti notevoli della seduta di ieri alla Camera vi fu anche quello dell'approvazione dell'emendamento D'Alessio, nuovo deputato di Potenza, sulla questione del Mezzogiorno. Dopo l'approvazione dell'emendamento che sarà inserito nel discorso della Corona, l'onorevole D'Alessio, interviatto, dichiarò: «Noi siamo venuti alla Camera, noi giovani deputati del Mezzogiorno, con una coscienza politica meridionale. Il problema del Mezzogiorno non è semplicemente una cosa alluanosa intorno al bilancio delle spese dello Stato, non è un conto astuto di dare e avere, di profitti e perdite: è invece uno speciale aspetto di ogni manifestazione della vita dello Stato. Il problema meridionale, per noi, avrebbe qualunque altro ed è ben naturale che noi non si possa lasciar passare occasione alcuna per imporlo al Parlamento e al Governo. L'emendamento deve avere questo significato: la manifestazione della nostra volontà. Ne diventa autorevole per la forza che ci deriva dalla patriottica attesa e dal dolore del nostro popolo, di non consentire che un momento solo si dimentichino gli impegni verso le nostre regioni. Abbiamo spiegato la bandiera delle nostre rivendicazioni integrali: senza mutilazioni e senza rinvii e la sapremo difendere contro tutte le insidie o contro tutti i quietismi governativi e burocratici».

Commenti dei giornali

I giornali romani commentano largamente la giornata parlamentare di ieri.

La «Tribuna», dopo avere osservato che «numerosi deputati sembrano venuti alla Camera con la intenzione di galoppare verso la più pura demagogia», a proposito dell'on. Piccoli sulla scuola dichiara che i gruppi liberali di sinistra non abbiano trovato un uomo nuovo role per esporre un idea degna di essere sostenuta e illustrata, e si che i leaders di quei gruppi non sono assenti da Roma, anzi avevano a tutti modo per ripetere un parlamentino nell'avvenire. E' questo il principio della concentrazione liberale?».

L'organo dei popolari

Il «Corriere d'Italia», organo politico del Partito popolare, dedica due commenti alla seduta di ieri: il primo sull'emendamento Reina ed il secondo sull'emendamento Piccoli. Circa l'approvazione data dai popolari all'emendamento Reina il «Corriere d'Italia» dice: «Dato che una formula era in discussione ed in votazione ed i popolari non avrebbero potuto accettare senza rinnegare il primo urto una loro tendenza programmatica, solo per rifuggire dal contatto coi socialisti, si capisce quindi come l'on. Mauri, dopo avere avolto l'emendamento suo che con maggiore esattezza e misura precisava il pensiero del partito, dovendo essere preceduto nella votazione da quello Reina, abbia dichiarato che rinunziava al proprio testo ed aderiva a quello del collega socialista, tanto più che questo lo aveva svolto con un discorso molto temperato. Che se qualche dubbio la massa poteva suscitare, e ne suscitò infatti, provvide l'on. Meda con una chiara dichiarazione di voto, nella quale avvertì che se tanto i popolari intervinero all'emendamento Reina in quanto esso non faceva che sollecitare lo studio legislativo del problema, studio al quale la dove i cattolici, come in Germania, hanno accettato di collaborare nel Governo coi socialisti, si è già provveduto, si è voluto vedere nella frase «politica di socializzazione della grande industria» niente di meno che una minaccia di espropriazione della proprietà privata industriale, come se non sia riservata ogni questione relativa alle indennità ed alla disciplina di finanziamento di gestione amministrativa e tecnica e quanto altro dovrebbe, nell'ipotesi di un applicazione dell'affermata tendenza, costituire il ponte di passaggio dal regime attuale al regime futuro. Si rassicurino quindi i pavidissimi ed il voto emendato è stato commesso alla propria. Si è soltanto affermato di fronte alla propaganda rivoluzionaria, che propugna l'immediata confisca degli strumenti di produzione a beneficio esclusivo del proletariato, la convenienza di disciplinare legislativamente l'evoluzione del fenomeno economico-sociale più caratteristico della vita contemporanea».

Quanto all'emendamento Piccoli, il secondo commento, intitolato «Di qui passeremo», così si esprime: «Il deputato socialista Piccoli aveva presentato un suo emendamento per una maggiore intensificazione dell'indirizzo scientifico e razionale della scuola primaria e per una più efficace istruzione tra le classi lavoratrici, un ordine di idee al quale non seremmo avuto ragione di contrastare, a parte l'insidia di una terminologia un po' troppo vaga, se il propenmente non si fosse affrettato ad illustrare il suo emendamento con dichiarazioni nettamente contrastanti con un capoverso del nostro programma, quello della libertà di insegnamento. La votazione portò a questo: che i popolari, come un solo uomo, uniti a pochi altri coerenti sostenitori del nostro stesso principio, rinnovarono magnificamente le loro volontà inflessibile per la scuola libera e si trovarono contro, cioè avversi ad un cardine principio di libertà spirituale, tutti i socialisti e non socialisti, compresi quelli che, anche recentemente, si erano manifestati per la libertà. Di insegnamento come l'on. Treves e l'on. Turati ma anche tutti i residenti liberali da Salandra a quello stesso on. Giolitti che nel suo discorso di Dronero (andate a credere alle accademie elettorali!) aveva propugnato la libertà della scuola come una necessità dei tempi nuovi. Di quanto è accaduto ieri alla Camera la stampa liberale, e più specialmente quella di cui sono noti i diretti legami con palazzo Giustiniani, deve rilevare con piacere che gli atti esteriori, potranno sostenere che l'attuale dibattito parlamentare non ha brillato per eccesso di manifestazioni intellettuali. Ma, in confronto della situazione antica, indica per se stessa che quella odierna è e si avvia ad essere sempre più una situazione di masse, di collettività, di partiti. Ogni Medin e Lazzari, Mauri e Graziadei non sono soltanto degli oratori, sono anche e sopratutto i rappresentanti di migliaia e migliaia di cittadini che hanno levato in alto una bandiera, che hanno votato per un programma e per un simbolo. Oggi nel Parlamento, sopra e contro gli atteggiamenti individualistici, cominciano a contare le urgenti necessità concrete delle grandi masse e lo spirito delle classi contrastanti il potere, pare adeguarsi su questo vecchio istituto tariato». Dopo avere rilevato l'importanza dell'approvazione dell'emendamento Reina, il giornale socialista prosegue: «Giornata sintomatica. Del voto per la Russia, la cui importanza storica e politica non può sfuggire che alle menti chiuse e alle menti piccine, nei socialisti dovremmo essere soddisfatti per aver collaborato moralmente a quest'opera nel limite delle nostre forze. Il resto verrà come conseguenza».

L'emendamento Reina

Il *Tempo* commenta particolarmente la votazione alla Camera sull'emendamento Reina e scrive: «L'emendamento Reina avrebbe potuto essere argomento di più esauriente e soddisfacente discussione in sede più opportuna. Però esso ha raccolto, con votazione la quale ha lasciato un po' sorpresi in Camera, anche il voto dei cattolici. Tale emendamento non ha un contenuto tale il quale possa avere sorpreso un Governo presentatosi alla Camera con un programma che esprime il rinnovamento radicale dei nostri sistemi di politica e di economia. Per ogni, l'emendamento sarà soltanto incluso nell'indirizzo di risposta alla Corona, ma non sarà il Governo dell'on. Nitti, dove le cose dette, che potrà trovarsi in imbarazzo per attendere a fondo il grave problema, che è di alto interesse nazionale e la cui soluzione viene imposta dalle ragioni di una politica estera di riscossa quale si deve auspicare e volere da quanti abbiamo a cuore precisamente che la guerra, con i suoi dolori e le sue conseguenze, non può passare come un fatto ormai consacrato nelle pagine della storia, senza che abbia a suggerire nulla di vivificatore alla coscienza degli uomini cui è affidata la sorte del Paese. Del resto, i postulati dell'emendamento Reina erano già parte del discorso di Giovanni Giolitti ai suoi elettori di Dronero. Scialoja spalla al Partito liberale il dovere di prendere posizione. Dei liberali in quattro giorni ha parlato uno solo: l'on. Nitti».

Il *Popolo Romano* scrive che il discorso del Presidente del Consiglio fu uno spiraglio di luce. «Quando una parte del pubblico si abbandona a certe tendenze, è preferibile che queste abbiano il loro rappresentanza in Parlamento, perchè così soltanto si può parlamentarizzare una situazione corrosiva. L'onorevole Nitti ha fatto comprendere ciò sulla via parlamentare molte cose si possono aggiustare. Il voto di ieri no è la prima prova. La minoranza socialista non ha cercato semplicemente di demolire, dell'istituzionismo, l'affermazione costituzionale da parte della maggioranza della Camera. L'on. Nitti si è reciso indicazioni e rilievi che a dire la verità ci fanno sorridere per il loro tono presuntuosamente ammonitore. I popolari, insomma, ieri alla Camera non hanno fatto altro che affermare se stessi, cioè uno dei loro capisaldi programmatici, al quale non intendono rinunciare ed al quale non rinunzierano giammai. Ed a coloro che ci dicono, qualunque sia il loro colore rosso o verde: «Di qui non si passa», noi rispondiamo tranquillamente: «Di qui passeremo». E cioè, in parole semplici e non retoriche, i popolari, malgrado ogni ostativo ed eventuale coalizione contraria, riconfermano e mantengono decisi la loro affermazione di volere ad ogni costo la libertà della scuola e con la libertà di insegnamento, e chiunque abbia bisogno di loro deve continuare a chinare la testa di fronte a questa irriducibile volontà. E' chiaro?».

Discriminamento?

Il «Giornale d'Italia» definisce la situazione parlamentare con la parola «discriminamento» ed aggiunge: «Speriamo che i 250 deputati delle varie frazioni liberali e democratiche si decidano a riprendere il loro posto di combattimento, specialmente dopo la contrastata impossibilità di fondare un sicuro equilibrio sui due gruppi più irrequieti: socialista e cattolico. Ma è certo che la quasi completa inerzia dei gruppi intermedi, nelle invadenti e tumultuose affermazioni dei due gruppi estremi, ha contribuito al discriminamento della Camera. Si era potuto credere che i cento deputati cattolici avrebbero costituito un elemento sicuro per il nuovo equilibrio della Camera e che, attraverso i necessari accordi, avrebbero potuto formare insieme con altre frazioni costituzionali una solida maggioranza di governo. Ma i fatti stanno dimostrando che così non è. L'atteggiamento di questo cospicuo gruppo appare quanto mai incerto ed a alla mercè di questo o quel leader. La stessa partecipazione di quel partito al Governo, la quale sarebbe una logica conseguenza della situazione parlamentare, è vivamente contrastata da una parte notevole del gruppo. In questo conflitto un Governo non sa quello che ci porta capitare domani e può andare innanzi a furia di fiducie tradizione che per caso e di improvvisato rimovre di dubbia riuscita. Se siamo di questo passo, l'assemblea si condanna rapidamente al suicidio e, quello che è peggio, si porta il paese alla più difficile situazione».

L'organo socialista

L'«Avanti!», in un articolo intitolato «Avviamento», osserva: «Non sono voti di rivoluzione massimalistica. Nessuno poteva illudersi di ottenerne di tali. Resta però la loro importanza e noi abbiamo il dovere di non sopravvalutarli e neppure di svalutarli. Gli estensori del gesto per il gesto e che nella vita politica non sanno scorgere che gli atti esteriori, potranno sostenere che l'attuale dibattito parlamentare non ha brillato per eccesso di manifestazioni intellettuali. Ma, in confronto della situazione antica, indica per se stessa che quella odierna è e si avvia ad essere sempre più una situazione di masse, di collettività, di partiti. Ogni Medin e Lazzari, Mauri e Graziadei non sono soltanto degli oratori, sono anche e sopratutto i rappresentanti di migliaia e migliaia di cittadini che hanno levato in alto una bandiera, che hanno votato per un programma e per un simbolo. Oggi nel Parlamento, sopra e contro gli atteggiamenti individualistici, cominciano a contare le urgenti necessità concrete delle grandi masse e lo spirito delle classi contrastantesi il potere, pare adeguarsi su questo vecchio istituto tariato». Dopo avere rilevato l'importanza dell'approvazione dell'emendamento Reina, il giornale socialista prosegue: «Giornata sintomatica. Del voto per la Russia, la cui importanza storica e politica non può sfuggire che alle menti chiuse e alle menti piccine, nei socialisti dovremmo essere soddisfatti per aver collaborato moralmente a quest'opera nel limite delle nostre forze. Il resto verrà come conseguenza».

L'emendamento Reina

Il *Tempo* commenta particolarmente la votazione alla Camera sull'emendamento Reina e scrive: «L'emendamento Reina avrebbe potuto essere argomento di più esauriente e soddisfacente discussione in sede più opportuna. Però esso ha raccolto, con votazione la quale ha lasciato un po' sorpresi in Camera, anche il voto dei cattolici. Tale emendamento non ha un contenuto tale il quale possa avere sorpreso un Governo presentatosi alla Camera con un programma che esprime il rinnovamento radicale dei nostri sistemi di politica e di economia. Per ogni, l'emendamento sarà soltanto incluso nell'indirizzo di risposta alla Corona, ma non sarà il Governo dell'on. Nitti, dove le cose dette, che potrà trovarsi in imbarazzo per attendere a fondo il grave problema, che è di alto interesse nazionale e la cui soluzione viene imposta dalle ragioni di una politica estera di riscossa quale si deve auspicare e volere da quanti abbiamo a cuore precisamente che la guerra, con i suoi dolori e le sue conseguenze, non può passare come un fatto ormai consacrato nelle pagine della storia, senza che abbia a suggerire nulla di vivificatore alla coscienza degli uomini cui è affidata la sorte del Paese. Del resto, i postulati dell'emendamento Reina erano già parte del discorso di Giovanni Giolitti ai suoi elettori di Dronero. Scialoja spalla al Partito liberale il dovere di prendere posizione. Dei liberali in quattro giorni ha parlato uno solo: l'on. Nitti».

Il *Popolo Romano* scrive che il discorso del Presidente del Consiglio fu uno spiraglio di luce. «Quando una parte del pubblico si abbandona a certe tendenze, è preferibile che queste abbiano il loro rappresentanza in Parlamento, perchè così soltanto si può parlamentarizzare una situazione corrosiva. L'onorevole Nitti ha fatto comprendere ciò sulla via parlamentare molte cose si possono aggiustare. Il voto di ieri no è la prima prova. La minoranza socialista non ha cercato semplicemente di demolire, dell'istituzionismo, l'affermazione costituzionale da parte della maggioranza della Camera. L'on. Nitti si è reciso indicazioni e rilievi che a dire la verità ci fanno sorridere per il loro tono presuntuosamente ammonitore. I popolari, insomma, ieri alla Camera non hanno fatto altro che affermare se stessi, cioè uno dei loro capisaldi programmatici, al quale non intendono rinunciare ed al quale non rinunzierano giammai. Ed a coloro che ci dicono, qualunque sia il loro colore rosso o verde: «Di qui non si passa», noi rispondiamo tranquillamente: «Di qui passeremo». E cioè, in parole semplici e non retoriche, i popolari, malgrado ogni ostativo ed eventuale coalizione contraria, riconfermano e mantengono decisi la loro affermazione di volere ad ogni costo la libertà della scuola e con la libertà di insegnamento, e chiunque abbia bisogno di loro deve continuare a chinare la testa di fronte a questa irriducibile volontà. E' chiaro?».

Discriminamento?

Il «Giornale d'Italia» definisce la situazione parlamentare con la parola «discriminamento» ed aggiunge: «Speriamo che i 250 deputati delle varie frazioni liberali e democratiche si decidano a riprendere il loro posto di combattimento, specialmente dopo la contrastata impossibilità di fondare un sicuro equilibrio sui due gruppi più irrequieti: socialista e cattolico. Ma è certo che la quasi completa inerzia dei gruppi intermedi, nelle invadenti e tumultuose affermazioni dei due gruppi estremi, ha contribuito al discriminamento della Camera. Si era potuto credere che i cento deputati cattolici avrebbero costituito un elemento sicuro per il nuovo equilibrio della Camera e che, attraverso i necessari accordi, avrebbero potuto formare insieme con altre frazioni costituzionali una solida maggioranza di governo. Ma i fatti stanno dimostrando che così non è. L'atteggiamento di questo cospicuo gruppo appare quanto mai incerto ed a alla mercè di questo o quel leader. La stessa partecipazione di quel partito al Governo, la quale sarebbe una logica conseguenza della situazione parlamentare, è vivamente contrastata da una parte notevole del gruppo. In questo conflitto un Governo non sa quello che ci porta capitare domani e può andare innanzi a furia di fiducie tradizione che per caso e di improvvisato rimovre di dubbia riuscita. Se siamo di questo passo, l'assemblea si condanna rapidamente al suicidio e, quello che è peggio, si porta il paese alla più difficile situazione».

L'organo socialista

L'«Avanti!», in un articolo intitolato «Avviamento», osserva: «Non sono voti di rivoluzione massimalistica. Nessuno poteva illudersi di ottenerne di tali. Resta però la loro importanza e noi abbiamo il dovere di non sopravvalutarli e neppure di svalutarli. Gli estensori del gesto per il gesto e che nella vita politica non sanno scorgere che gli atti esteriori, potranno sostenere che l'attuale dibattito parlamentare non ha brillato per eccesso di manifestazioni intellettuali. Ma, in confronto della situazione antica, indica per se stessa che quella odierna è e si avvia ad essere sempre più una situazione di masse, di collettività, di partiti. Ogni Medin e Lazzari, Mauri e Graziadei non sono soltanto degli oratori, sono anche e sopratutto i rappresentanti di migliaia e migliaia di cittadini che hanno levato in alto una bandiera, che hanno votato per un programma e per un simbolo. Oggi nel Parlamento, sopra e contro gli atteggiamenti individualistici, cominciano a contare le urgenti necessità concrete delle grandi masse e lo spirito delle classi contrastantesi il potere, pare adeguarsi su questo vecchio istituto tariato». Dopo avere rilevato l'importanza dell'approvazione dell'emendamento Reina, il giornale socialista prosegue: «Giornata sintomatica. Del voto per la Russia, la cui importanza storica e politica non può sfuggire che alle menti chiuse e alle menti piccine, nei socialisti dovremmo essere soddisfatti per aver collaborato moralmente a quest'opera nel limite delle nostre forze. Il resto verrà come conseguenza».

L'emendamento Reina

Il *Tempo* commenta particolarmente la votazione alla Camera sull'emendamento Reina e scrive: «L'emendamento Reina av

apparenza, è convenga sempre tener presente che si tratta di una esasperazione della lotta di difesa delle conquiste della Rivoluzione. Se domani l'Intesa rinunzia al blocco anti-bolscevico e lascia cadere nella impotenza i conati contro-rivoluzionari e zaristi dei Kolteak e dei Denikin, e il regime di Lenin è posto nella situazione di svolgere tutte le sue possibilità riformatrici; sarà solo allora il caso di giudicare dai risultati tale regime, sia dal punto di vista teorico, sia dal punto di vista concreto. Oggi no: sarebbe come attendere che è destinato a dissolversi in un processo infiammatorio un organismo invaso dall'ardore di una febbre sovraccitata.

Per mio conto, la critica dell'Ambrosini alle impostazioni teoriche e ai concreti atteggiamenti politici e sociali del massimalismo — mossa dal punto di vista delle condizioni *attuali* dell'Italia — conserva una sola conclusione: ed è che la fase presente dello sviluppo storico e sociale del nostro Paese non presenta caratteri sufficienti e rassicuranti di maturità e di rivoluzione per un esperimento *massimalista*. Ma, evidentemente, questa constatazione è una immaturità *attuale* e non diverge dalle affermazioni radicali, alle quali l'Ambrosini perviene contro il massimalismo. Ed io ho preso la penna, principalmente per rilevare l'errore in cui cadono tutti coloro i quali non lasciano capire che il movimento massimalista è *tendenziale* e non immediatamente realizzatore.

FRANCESCO CIOCCHETTI.

NOTE D'ARTE

Un Concerto al Liceo Musicale

Diamo il programma che verrà eseguito la sera di mercoledì al Liceo Musicale G. Verdi dall'artista Laetitia Casapella de Montemayor, soprano, e Wanda Segre, violino. Laetitia Casabella, artista di classe fine, tanto si è fatta ammirare alla Scala nel *Mefistofele* e specialmente al suo nome, congiunto a quello della giovane violinista, richiamerà un folto pubblico. Ecco il programma che verrà eseguito nella serata:

1. *Mendelssohn*: Op. 64 - Concerto, (allegro molto appassionato - Andante - Allegro molto vivace — 2. a) *M. A. Gesi* (1820-1901): Inno all'Idol mio. b) *F. Schubert*: Serenata. — 3. a) *Leacandowsky*: Sonata Op. 8 (Allegro maestoso - Andante cantabile - Allegro); prima esecuzione in Italia). — 4. a) *Paisiello* (1741-1815): Il mio ben quando verrà. b) *F. Schubert*: Amor senza ripiego. — 5. a) *F. Schubert*: Berceuse. b) *Bazzini*: Scherzo fantastico. — Al pianoforte il maestro Luigi Galino.

La nuova operetta di J. Gensi al Balbo

La nuova operetta del maestro Mario Gensi in tre atti, dal misterioso titolo « X. Y. Z. », andrà in scena mercoledì sera 17 corr., al teatro Balbo, per cura della Compagnia di Operette Nazionale. Il maestro Gensi ha trovato per questo suo nuovo lavoro argomento anche un'attrattiva fuor della musica, combinando col caricaturista Mario una serie di personaggi buffissimi, le quali cose presumiamo che non parlano, faranno una loro parte curiosa.

Teatro Rossini

La Compagnia Casaleggio-Piccoli presenterà una novità, una commedia di Mario Lanfri che s'intitola *I poco d'oro*. Ma intanto continua a tenere il cartellone *Teresa Raquin*, la riduzione di E. Demarsia e Colombino Arduin, che dopo una trentina di repliche ha fatto ieri due « esauriti ».

Alla Mostra di Belle Arti

La presidenza della Promotrice ha deciso di tenere aperta la Mostra di Belle Arti — che tanti consensi ha dalla cittadinanza e dagli artisti — fino alla festa di Capodanno. Ieri la sale dell'Esposizione furono frequentatissime. La folla lasciò la Mostra quando le tenebre già avvolgevano il parco del Valentino.

Nel pomeriggio d'oggi il Settimino eseguirà il seguente programma: 1. Beethoven: Sinfonia N. 6 (Pastorale): 1o tempo — 2. Wagner: Maestri Cantori, Canto di Walter; Maestri Cantori, Guglielmo Ratcliff (sogno) — 3. Mendelssohn: Sogno di una notte d'estate (scherzo) — 4. Vieuxtemps: Reverie (violino solo e settetto) — 5. Grieg: Peer Gynt, suite, n. 1 — 6. Sibelius: Valse triste. — Esecutori: Maestro Luigi Gallino, pianoforte; Prof. Maurizio Vico, violino solista; Ruggenini Aldo, 1o violino; Grossi Samuele, violoncello; Virgilio Dirico, flauto; Pichera Giovanni, viola; Cuneo F. A., contrabasso.

Arte Cinematografica

Come lavora un grande Casa
Uno film dove il nome " ZAVORRA " significa il viceversa

Nel vasto stabilimento cinematografico di via Mantova, uno dei più modernamente attrezzati e dei più produttivi d'Italia, da molti mesi c'è febbre di lavoro. Esso riserva le più diverse manifestazioni dell'arte cinematografica, pur svolgendosi con quella serietà di programma e con quel metodo artistico e severo che furono sempre vanto della celebre Casa creata dal cav. Ambrosio. La Casa Ambrosio, che può da una sua foto di irradiazione propria e universale e sembrerebbe aver già conquistato tutto, acquista ogni giorno nuovi interessi, si perfeziona e si rinsalda nei suo concetti di azione, che è la riproduzione stessa della vita. A queste migliaia e migliaia di metri ne vengono giunte dunque ricordare ora un film di grande importanza, che segna un'altra vittoria per l'industria cinematografica italiana, come già Minerva del cervello di Giove. È giovevo ricordarlo per compiacersi ancora una volta che nessun merito preminente italiano va travisato e danneggiando la fama di un'industria preziosa per l'economia del nostro Paese. La Casa Ambrosio continua ad avere lui alla sua testa, geniale, competente, coscienzioso e vigile. Ancora oggi, come nel passato, al grande Stabilimento Ambrosio convengono i migliori soggettisti, i migliori insceneatori, i migliori interpreti. Le più celebrate « dive » dell'arte muta furono e sono fatte conoscere dalla Casa Ambrosio. Soltanto la fama e il lusso della Casa Ambrosio riescono a sedurre artefici che altrimenti in cinematografia non riuscirebbero a conquistare più. Se la Casa Ambrosio volesse permettere qualche indiscrezione sui magnifici lavori che si stanno attualmente allestendo direi che le impenetrabili pareti del suo lestro di posa, sui soggetti e sui nomi, il pubblico apprenderebbe notizie interessantissime con un brivido di piacere, pregustando la gioia delle più eccellenti rappresentazioni. Ma ancora non è lecito dire. È bisogna limitarsi (per questa volta) a raccogliere il velo su una sola film di recente produzione. Una sola, ma una bellissima film. Sull'esempio straniero (che ne ha stancato) numerosi italiani nostrani hanno creduto che film di avventura significasse semplicemente una film nella quale gli interpreti hanno per programma di scambiarsi pugni e cazzotture ad ogni incontro. « Il pubblico - si dice - ama vedere picchiare ». Mentalità infantile, da teatro dei burattini. La cinematografia deve sapersi elevare da queste concezioni primitive, deve saper veramente mobilitarsi e tendere con ogni suo sforzo a farsi considerare arte, sia pure umile e modesta, come locan scrivono gli ultimi venuti. Perciò la Casa Ambrosio, per la quale l'ispirazione artistica è un atto di fede, ha voluto creare anche una film di avventure, che fosse veramente una film di avventure. Una esperienza nel Cinema Teatro Vittoria col titolo Zavorra umana: il pubblico avrà modo di ammirare un vivace e interessante racconto romanzato di Pinerolo e Brocchi, una messa in scena delle più accurate dovute a uno specialista dei generi di avventure, il cav. Zanotto di Torino, e un'interpretazione varia e piacevole di varie delle più simpatiche e notevoli interpreti della muta, la bionda Maria Rosario, coquettante e infallibile di gesto e di linea.

L'esportazione di ... è proibita

Berlino, 13.

Una legge tedesca ... limita l'esportazione dei ... e ... vendita all'estero ... perdita per la proprietà artistica ... proprietari di opere d'arte incorrerebbero in gravi sanzioni e in gravi pene di ammenda e prigione se vendono questi oggetti senza il permesso ... Commissione speciale.

Corriere.

MOVIMENTO ECONOMICO

L'esportazione dei cotoni
e la Federazione operai tessili

Il segretario generale della Federazione italiana operai tessili, Alessandro Galli, ha inviato al Ministro dell'Industria e Commercio una lettera, che merita considerazione e dati di fatto che debbono interessare in sommo grado tutti i cittadini, poichè denunciano un pericolo per i consumatori e la minaccia di gravi conseguenze per l'economia generale del nostro paese. Per queste ragioni riproduciamo opportuno pubblicare integralmente la lettera del Galli, invocando dagli organi competenti una parola che valga a rassicurare tutti coloro che sono sinceramente pensosi della ricostituzione economica d'Italia.

« A. S. E. l'on. il Ministro Dante Ferrari - Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro - Roma. — Mi permetto, quale Segretario Generale della Federazione Italiana Operai Tessili e di membro del Comitato Centrale Sindacale e del Comitato Centrale Lavoro, le seguenti gravi segnalazioni.

Da non ... giungono voci intorno alle ... di cotone che avrebbero fatto e fanno agli industriali filatori di cotone d'Italia, sovvenzioni di stato che ne ... e una ... della ... nei consumatori, della ... dei ... del cotoniflcio e della stessa ... del paese. Le voci — forse esagerate, ... — sono ... gravi — allarmerebbero che ... mandano una quantità enorme di filati all'estero perchè ricevono prezzi elevatissimi senza ... Così verrebbero a mancare in Italia i filati, che non si trovano che parzialmente con prezzi di 5-6 lire al chilogrammo nei prezzi attuali, già elevatissimi. Vi sarebbero dei filatori che non possono più vendere tessine perchè troppo impegnati coll'estero. Il risultato sarebbe che oggi i filatori vendono i ... grossi a L. 18 ed i fini a ... oggi 12 mentre il prezzo dovrebbe essere di L. 14, pur tenendo conto e del cambio e delle eccezionali spese di trasporto e di ... le altre ... che ... gravano ... Conseguenza prima, ... la ... esportazione dei filati ... la ... del lavoro nei cotonifici e la minaccia di gravi conseguenze per l'economia generale del nostro paese. Per queste ragioni reputiamo opportuno pubblicare integralmente la lettera del Galli, invocando dagli organi competenti una parola che valga a rassicurare tutti coloro che sono sinceramente pensosi della ricostituzione economica d'Italia.

Cronaca Cittadina

Dopo l'assassinio dello chauffeur

Le vane indagini della polizia

Ormai parecchio tempo è trascorso dalla mattina in cui ai piedi di un mucchietto, in regione Millerose, (Stradale di S. Mauro) fu trovato il cadavere insanguinato del povero Bertello, lo chauffeur di Piazza Palazzo di Città. Le prime indagini della Polizia avevano escluso che la rapina fosse stato il movente del delitto, il cui mistero si riteneva sarebbe stato svelato seguendo una delle tracce che gli uccisori avevano lasciato sul loro passaggio. Infatti diversi erano stati gli oggetti e gli indizi raccolti dall'autorità, alcuni dei quali furono da noi pubblicati, ma molti altri vennero taciuti per non intralciare il lavoro della giustizia. Ora però che un mese è trascorso, e a quanto ci consta le laboriose indagini non hanno portato ad alcun risultato, crediamo opportuno narrare quanto è a nostra conoscenza. Ciò facciamo non per alleviare la curiosità dei lettori, ma perchè forse qualcuno venendo a conoscenza di questi particolari potrebbe fornire altri atti a mettere la giustizia sulla buona via.

L'opinione pubblica è dolorosamente allarmata dal dilagare della delinquenza e dall'apparente impotenza mostrata dalla Polizia. Ed ha ragione. E' ancor viva nella città l'impressione per l'assassinio del Trossi, il cui cadavere tagliato a pezzi fu gettato in un canale. Delitto perpetrato in pieno giorno e forse nel centro stesso della città! Anche allora molte indagini, molte piste vennero seguite, furono vagliate un'infinità di ipotesi poi tutte finite nel nulla! La stessa sorte si teme abbia l'assassinio del Bertello! Perchè? Vi sono do Scienza da parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza? Se prendiamo ad esaminare l'opera dei funzionari dobbiamo rispondere di no. Abbiamo visto sempre nei giorni successivi a qualche truce fatto di sangue, l'avv. cav. Palma e l'avv. Allouti, il primo quale capo della Polizia giudiziaria, il secondo quale comandante la Squadra Mobile, della Questura centrale, lavorare a tutt'uomo, non concedersi nemmeno il più piccolo riposo, per seguire tracce atte a portare luce sul mistero che inestricabilmente avvolge tutti i delitti. Abbiamo visto gli agenti addetti alle investigazioni moltiplicarsi, correre da un canto all'altro della città, frugando, interrogando con criterio e sagacia. Perchè tutto questo lavoro non deve sempre portare i suoi frutti? Perchè, a nostro parere, anche l'Ufficio di Polizia giudiziaria, al pari di tutti gli altri organismi che dipendono dallo Stato, ha bisogno di essere svecchiato. Perchè accanto ai funzionari che abbiamo nominato, e che riteniamo idonei a reggere la direzione di tale ufficio, bisogna ne stano aggiunti altri la cui attività, la cui energia e la cui abilità raccolti dall'autorità, alcuni dei quali furono da noi pubblicati, ma molti altri vennero taciuti per non intralciare il lavoro della giustizia. Ora però che un mese è trascorso, e a quanto ci consta le laboriose indagini non hanno portato ad alcun risultato, crediamo opportuno narrare quanto è a nostra conoscenza. Ciò facciamo non per alleviare la curiosità dei lettori, ma perchè forse qualcuno venendo a conoscenza di questi particolari potrebbe fornire altri atti a mettere la giustizia sulla buona via.

L'opinione pubblica è dolorosamente allarmata dal dilagare della delinquenza e dell

ULTIME NOTIZIE

In qual senso
si è parlato a Londra di Fiume

D'Annunzio e il memoriale consegnato a Scialoja

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Cominciamo a parlare stamane per l'Europa. Egli aveva pranzato ieri sera all'Ambasciata francese, allorchè erano stati presentati, ufficialmente presso il ministro degli esteri Cambon, ai quali era stato invitato insieme con l'Ambasciatore italiano Carlotti parecchi altri ambasciatori, che l'annunciatore attendeva. Quando egli stesso, inglese, così narra, uscivo la domenica, come al solito, in campagna, il comunicato ufficiale diramato dall'Eliseo è ritornato sicuro ed in qualche punto anche confidenziale. Il documento fu confermato in pratica che il convegno di Londra, luogo dal desiderio sicuro quadrato, fu senza dubbio per ragioni di ordine pratico, per essere più vicino al centro delle operazioni militari. Esso ha quindi prodotto un effetto immediato. In par tempo, però, serve da rispondere a verità la versione, alquanto ufficiosa, secondo cui Lloyd George e Clemenceau sono intervenuti soli(?) alle conversazioni degli ultimi giorni, senza italiani, intesi alla cooperazione anglo-francese, ma non a quelle riassuntive, a cui avrebbe poi partecipato il Presidente Wilson per la questione italiana. Ora, è certo che l'accordo anglo-italiano è stato firmato in tempo per la Conferenza di Parigi, e la firma della Conferenza non può essere,

Lloyd George spiegherà alla Camera

A questo proposito è interessante notare come la politica vista esposta dal ministeriale *Observer*. Esso scrive che, se qualcuno ha parlato di spatia nei rapporti tra l'Inghilterra e la Francia, ciò è avvenuto in tutto che « una persona estranea della situazione francese, la quale riceve continue corrispondenza nei nostri giornali, possono intendere all'avvenire dell'Europa, quindi in quale non possono ancora sapere una larga massa di lettori ». Per altro — prosegue l'*Observer* — vi sono due punti ragioni assai che non giudicano accettabile la pace, articolo-francese ed il giornale accenna di passo a questa sollecitudine chiamandola « un lieve cameratismo ». I lettori apprezzano benissimo che tutto questo è abbastanza lontano dall'idea di una alleanza e basta notizie di altre più nei rapporti futuri. Al caso, è probabile che Lloyd George esprima in qualche maniera i sentimenti di cordialità e di cameratismo che esistono tra i due paesi, quando i rappresentanti dei Comuni si riuniranno per ricevere il resoconto degli ultimi giorni. È probabile che il primo ministro venga interrogato sulla sua visita a Parigi, e che egli dia qualche spiegazione. Ma, è certo che non sarà in grado di fare una dichiarazione ufficiale sulla questione di Fiume, perchè il governo italiano non ha ancora presentato alcuna proposta definitiva.

Le annotazioni in margine
di Guglielmo II

Una protesta di Bethmann Hollweg per la pubblicazione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Le annotazioni in margine del Kaiser ai documenti che precedettero lo scoppio della guerra continuano ad attirare la curiosità dei giornali.

Ora è interessante conoscere il pensiero di Guglielmo II sopra re Edoardo VII. Guglielmo II ammette che la politica di Edoardo VII abbia avuto un sopravvivente sopra la sua. « Edoardo VII — scrive Guglielmo II — è morto; ma è ancora molto più potente di me che sono vivo ». Questa stessa affermazione troviamo ripetuta in un « memorandum » del Kaiser al Cancelliere, in data 30 luglio 1914. È interessante riferire il pensiero del Kaiser su tutta la politica dell'Inghilterra, pensiero che in questo memorandum viene da lui espresso con molta precisione. Nel memorandum è detto tra l'altro: « E' amaro ormai per me che l'Inghilterra, la Russia e la Francia colgano l'occasione del *casus foederis*, al quale siamo tenuti verso l'Austria, per scatenare una guerra contro di noi. In ciò deriva la sublime civiltà di Sir Grey che nella conversazione con Lichnowsky cerca di dichiarare che l'Inghilterra si serve in queste attuale da guerra rimanga circoscritta, tra la Russia e l'Austria, e che soltanto nel caso in cui la Germania intervenga l'Inghilterra sarà costretta a prendere partito contro di noi. Ciò si collega che noi dobbiamo subire vilmente la nostra alleata e abbandonarla alla Russia, rompendo così i legami della Triplice; oppure che, a causa del nostro tradimento di alleati, dobbiamo accettare di essere assaliti da tutta la Triplice intera. La quale vedete alla fine soddisfatti i suoi storici combattenti e le sue invidie. Così nella sua ampiezza la vera situazione comparata lentamente, ma sicuramente da Edoardo VII, questa politica è stata oggi messa in mano da Giorgio V. Contro questa politica noi ci siamo trovati impotenti e siamo caduti nella sua rete. Edoardo VII è morto; ma egli è ancora più potente di me che sono vivo. È possibile che vi è della gente che creda di poter guadagnare l'Inghilterra alla nostra causa, o di pacificarla con qualche mezzo espediente? Essa ha continuato senza arrestarsi nella sua politica di pressioni e di minacce, la quale ha avuto come punto culminante la limitazione delle costruzioni navali. Noi abbiamo anche accettato nel nostro programma il tasso di costruzione di un vascello all'anno, nella speranza commovente di poterci tenere con l'Inghilterra! Il dilemma della nostra lealtà all'alleanza verso il venerabile imperatore Francesco Giuseppe ha servito a creare per noi questa situazione, che finisce all'Inghilterra il pretesto opportuno di giustizia. In ciò essa è aiutata dalla Francia, la quale crede con ciò aver portato di nuovo di mantenere l'equilibrio in Europa. In altri termini, tutti gli stati di Europa debbono essere lanciati contro di noi a beneficio dell'Inghilterra. Tutta questa macchinazione deve ora essere denunziata. Bisogna strappare apertamente, violentemente, pubblicamente questa maschera di pacifismo cristiano, e tuchtodare ai nuovi giusti uomini delle presse farisaiche. I nostri consoli di Turchia, dell'India, dell'America, e tutti i nostri agenti debbono far sì che il mondo mussulmano si sollevi selvaggiamente contro questa nazione di ricattatori, menzogneri odiati e senza scrupoli, perchè se noi soccombiamo sanguinare a morte, bisogna per lo meno che l'Inghilterra perda l'India ».

Un altro documento pluttosto importante delle rivelazioni di Kautsky riguarda la conversazione avuta da Pourtales con Sazonoff. La conversazione ebbe luogo alle 4.30 del mattino del 30 luglio, e durò un'ora e mezza. Sazonoff disse essere impossibile arrestare la mobilitazione russa. A questo telegramma l'Imperatore aggiunse di suo pugno: « La mobilitazione russa rovina invece essere arrestata. Perchè allora lo Zar ha domandato tre giorni fa la mediazione, senza fare il minimo accenno alla sua mobilitazione? Ciò prova alla evidenza come lo Zar considerasse la mobilitazione una misura affrettata e sproporzionata al momento attuale. Egli tendeva semplicemente a salvare la forma per calmare la sua coscienza. Questa incertezza e questa debolezza stanno per precipitare il mondo nella spaventevole guerra: una guerra che condurrà alla catastrofe generale ».

L'agenzia Wolff pubblica poi una lettera diretale dall'ex Cancelliere Bethmann Hollweg, nella quale si dichiara, fra l'altro, di elevare una protesta contro la pubblicazione delle note marginali dell'imperatore, le quali non costituiscono alcuna parte integrale della politica. « Le note marginali dell'Imperatore — aggiunge l'ex Cancelliere — per la maggior parte sono opposizioni di una impressione privata al momento della prima lettura degli atti sottoposti. Il loro carattere personale era ben noto a tutti gli interessati. Se le note imperiali hanno dato un punto di appoggio alle decisioni politiche, queste sono state però prese dopo profonda discussione. Le direttive dell'Imperatore nello spazio di tempo che trascorreva per la formulazione dei documenti non ebbero alcuna tendenza che quella di evitare la guerra mondiale. La decisione del Governo tedesco nel luglio 1914 era resa necessaria dagli scopi politici preventivamente perseguiti dalle Potenze dell'Intesa, sui che i documenti tedeschi possono ancora informare ».

F. P.

La risposta tedesca
alle ultime due Note dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

La risposta tedesca alle due ultime note dell'Intesa a proposito della firma del protocollo preliminare di pace, che doveva essere ultimata ieri da giovedì sera, fu subito un ritardo di 24 ore poichè il Consiglio dei Ministri si è radunato ancora una volta venerdì mattino, con lo scopo di discutere gli ultimi dettagli. Sul contenuto di esse vi ha già informati. Le ultime discussioni non l'hanno sostanzialmente modificato. Il comunicato ufficiale di oggi, il quale annunzia che la risposta è partita venerdì sera per Parigi, non aggiunge nessun'altra informazione.

S. S.

Il castello di Compiègne
in fiamme

Gli appartamenti dell'ala sinistra con la « Camera dell'imperatore » distrutti — Oltre due milioni di danni.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

La pacifica cittadina di Compiègne è stata risvegliata la notte scorsa dal suono delle campane a stormo. Gli abitanti, balzati alle finestre, scorsero uno splendore immenso, che si estendeva all'orizzonte. Il fuoco era scoppiato al castello. L'allarme era stato dato da alcuni giovani, che, uscendo da un ballo vicino, poterono il custode dello storico monumento, che dalle finestre dell'ala sinistra uscivano fiamme. I pompieri organizzarono immediatamente l'opera di spegnimento, alla quale contribuirono anche tutti i prigionieri tedeschi che vennero mobilitati in gli balcone. Il fuoco si era manifestato al primo piano, in uno degli uffici dell'amministrazione della regione liberata dell'Oise, uffici che occupano una parte del castello.

Quantunque le fiamme fossero combattute con energia, esse si diffusero rapidamente al piano terreno dove si trovano la così detta « Sala del castello » e la « Camera dell'imperatore », che ne è attigua. In questa i pompieri poterono sgombrare i mobili storici che vi si trovavano; ma il fuoco ha distrutto le pitture murali e le magnifiche pareti in legno scolpito. Si lamenta la perdita del soffitto di Girodet, che ornava la camera dell'imperatore. Tutte le inquadrature, che comprendevano quattro soggetti allegorici, rappresentanti la Guerra, la Forza, la Giustizia e l'Eloquenza, andarono perdute. Per fortuna un altro soffitto, pure del Girodet, anche più importante dal punto di vista artistico, e che ornava la biblioteca dell'imperatore, potè essere preservato. Il fuoco potè fare rapidi progressi perchè, quantunque i serbatoi d'acqua del castello fossero colmi, le bocche d'acqua non funzionarono che due ore dopo, cosicchè i pompieri dovettero limitarsi alla sola opera di isolamento, onde impedire che le fiamme si propagassero ad altre parti del castello. Ma infine, chiamati telegraficamente, giunsero da Parigi i pompieri della capitale in automobile. Verso le 5 del mattino l'incendio incominciava ancora a soltanto verso le 9 il fuoco potè essere circoscritto. Il tetto e gli appartamenti dell'ala sinistra sono quasi completamente distrutti. Per tutta la giornata i pompieri hanno inondato d'acqua le macerie, per impedire che altre parti dell'edificio fossero invase dal fuoco.

Le cause del disastro sono finora sconosciute. Una ronda, fatta poco prima che l'incendio si manifestasse, non aveva visto nulla di sospetto. I danni, da una rapida e sommaria valutazione, si fanno ascendere ad oltre due milioni. Il castello di Compiègne è uno degli edifici storici più insigni della Francia. Esso vide le feste del matrimonio di Luigi XVI con Maria Antonietta. Il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria. I ricevimenti intimi, le cacce e le rappresentazioni teatrali del secondo Impero, sotto il quale il Castello conobbe un periodo di eccezionale splendore. E' pure al castello di Compiègne che vennero ricevuti nel 1911, dal presidente della Repubblica, Loubet, lo zar Nicola II e la Zarina.

Il castello di Compiègne era stato, nel 1917 alla fine del marzo 1918, al momento della brusca offensiva tedesca, sede del gran Quartier generale. Da quel momento esso divenne obbiettivo dei bombardamenti, che infuriavano sulla città, bombardamenti di velivoli e di cannoni. Parecchi proiettili colpirono il monumento senza causarvi gravi danni. Uno di essi, tuttavia, scoppiò nella grande Galleria e danneggiò la bella statua seduta di Letizia Bonaparte, del Canova. D'altra parte gli oggetti più preziosi era stati messi al sicuro, cosicchè, non essendo stati fino ad oggi rimessi a posto, le perdite sono meno gravi.

Come andò che Clemenceau
si è ammaccata una costola

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Si viene soltanto ora a sapere che il Presidente del Consiglio, Clemenceau, è ritornato nel suo viaggio di andata a Londra vittima di un incidente, che non ha però avuto serie conseguenze. Sulla sorprendente che lo conduceva in Inghilterra, Clemenceau, avvezzo nella nativa Vandea a sfidare gli elementi scatenati, e rotinati dalla prima giovinezza alla rude vita del marinaio, volle rimanere in coperta malgrado che il mare fosse agitato ed il vento soffiasse a tempesta. Ad un certo punto il rullio fu così violento, che Clemenceau perdette l'equilibrio e andò a abattere violentemente contro il cassero, rimanendo fortemente colpito al torace. Clemenceau prese ridendo la sua disavventura, nè, giunto a Londra, fece più attenzione a quanto gli era accaduto. Ma da un paio di giorni la contusione lo ha fatto alquanto soffrire. Giunto a Parigi, ove del resto si mostrò con quelli che si recarono a riceverlo, di ottimo umore, è stato visitato dal suo medico, che gli ha riscontrato una forte ammaccatura al una costola, senza però nessun carattere di gravità. Cosicchè, assente, malgrado le fatiche del viaggio, ha ricevuto parecchie personalità. Egli dovrà peraltro astenersi qualche riguardo, ciò che non la impedirà fare durante la sua dimora a Londra.

La morte del magistrato Monnier
che ebbe rapporti con Bolo pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Ferdinando Monnier, l'ex primo presidente della Corte di Appello di Parigi, le cui carriera brillantissima venne infranta in seguito alle relazioni che egli ebbe l'imprudenza di mantenere con Bolo pascià, è morto quasi improvvisamente, in seguito ad una malattia che lo aveva colpito tre settimane or sono. Egli occupava da un paio di anni le alte funzioni di presidente della Corte di Appello quando a proposito dell'istruttoria del processo Bolo, egli venne deferito il 25 settembre 1917 al Consiglio superiore della magistratura dall'allora guardasigilli Perret, per colpe e imprudenze professionali.

Il Governo ungherese
promette di inviare i suoi delegati alla pace subito dopo le feste

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese, Huzar, ha risposto all'ultima Nota del Supremo Consiglio col seguente dispaccio indirizzato a Clemenceau: « Il Governo ungherese conferma di aver ricevuto il telegramma del Supremo Consiglio in data 10 corrente mese, nel quale si ripete l'invito di inviare una delegazione di pace. Il Governo ungherese farà tutto il possibile affinchè i suoi delegati possano recarsi a Neuilly subito dopo le feste. Il Governo ungherese esprime nello stesso tempo la speranza che il Supremo Consiglio voglia corrispondere al desiderio contenuto nella nostra nota del 2 dicembre, e cioè che i territori occupati dalla Romania vengano sgombrati, come pure alla preghiera che siano inviate missioni nei territori di cui fa cenno la Nota stessa. Soltanto l'adempimento di questa preghiera potrà tranquillizzare gli animi, i quali, in seguito ai gravi avvenimenti provocati dalla occupazione straniera, sono sempre eccitati ».

F. P.

Polemiche e incidenti
al Congresso Nazionale repubblicano

Roma, 14, notte.

Oggi al Congresso nazionale repubblicano è avvenuto un incidente, in seguito ad alcune affermazioni del repubblicano Carlo Bazzi. L'on. Bergamo, deputato del gruppo combattenti, polemizza con Bazzi e con l'on. Eugenio Chiesa: e dice: — « La guerra è la vittoria hanno evidentemente modificato la situazione del partito repubblicano. Il pericolo militarismo esiste in Italia; ed è grave. Pericolosa la sua minaccia, egregio onorevole Chiesa... ».

Chiesa. — « ... e lo combatteremo come sempre l'abbiamo combattuto! ».

Bergamo. — « Ma esso già insidiava la vita nazionale quando voi, Chiesa, cravate al pervertire ».

Chiesa. — Non è vero, non è vero!

Bergamo. — E che cosa era dunque se non una minaccia alla pace fallacemente raggiunta l'impresa d. D'Annunzio?

Chiesa. — E' falso; siamo stati tutti contro l'impresa di Fiume.

Savorani. — Ma la Serbia ha mobilitato subito il suo esercito!

Bergamo. — Io affermo che nessuno in Italia è disposto a combattere ancora per un secondo che sarebbe solo di un aspetto inutile. Scoppia a questo punto un tumulto violento.

Chiesa, dominando il chiasso si difende vivacemente dall'accusa di avere approvata la impresa di Fiume.

L'on. Bergamo riprende la calma relativa. In questa i pompieri potarono sgombrare i mobili storici che vi si trovavano; ma il fuoco ha distrutto le pitture murali e le magnifiche pareti in legno scolpito. Si lamenta la perdita del soffitto di Girodet, che ornava la camera dell'imperatore. Tutte le inquadrature, che comprendevano quattro soggetti allegorici, rappresentanti la Guerra, la Forza, la Giustizia e l'Eloquenza, andarono perdute. Per fortuna un altro soffitto, pure del Girodet, anche più importante dal punto di vista artistico, e che ornava la biblioteca dell'imperatore, potè essere preservato. Il fuoco potè fare rapidi progressi perchè, quantunque i serbatoi d'acqua del castello fossero colmi, le bocche d'acqua non funzionarono che due ore dopo, cosicchè i pompieri dovettero limitarsi alla sola opera di isolamento, onde impedire che le fiamme si propagassero ad altre parti del castello. Ma infine, chiamati telegraficamente, giunsero da Parigi i pompieri della capitale in automobile. Verso le 5 del mattino l'incendio incominciava ancora a soltanto verso le 9 il fuoco potè essere circoscritto. Il tetto e gli appartamenti dell'ala sinistra sono quasi completamente distrutti. Per tutta la giornata i pompieri hanno inondato d'acqua le macerie, per impedire che altre parti dell'edificio fossero invase dal fuoco.

Le cause del disastro sono finora sconosciute. Una ronda, fatta poco prima che l'incendio si manifestasse, non aveva visto nulla di sospetto. I danni, da una rapida e sommaria valutazione, si fanno ascendere ad oltre due milioni. Il castello di Compiègne è uno degli edifici storici più insigni della Francia. Esso vide le feste del matrimonio di Luigi XVI con Maria Antonietta. Il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria. I ricevimenti intimi, le cacce e le rappresentazioni teatrali del secondo Impero, sotto il quale il Castello conobbe un periodo di eccezionale splendore. E' pure al castello di Compiègne che vennero ricevuti nel 1911, dal presidente della Repubblica, Loubet, lo zar Nicola II e la Zarina.

Il castello di Compiègne era stato, nel 1917 alla fine del marzo 1918, al momento della brusca offensiva tedesca, sede del gran Quartier generale. Da quel momento esso divenne obbiettivo dei bombardamenti, che infuriavano sulla città, bombardamenti di velivoli e di cannoni. Parecchi proiettili colpirono il monumento senza causarvi gravi danni. Uno di essi, tuttavia, scoppiò nella grande Galleria e danneggiò la bella statua seduta di Letizia Bonaparte, del Canova. D'altra parte gli oggetti più preziosi era stati messi al sicuro, cosicchè, non essendo stati fino ad oggi rimessi a posto, le perdite sono meno gravi.

Le truffe di un preteso conte russo

Roma, 14, notte.

Da qualche tempo aveva preso alloggio all'Hotel Continental un signore dall'aspetto simpatico e distinto, che dichiarava di essere il conte Giorgio Marcus di Mosca di nazionalità russa. Il conte Marcus spendeva e spandeva a profusione, circondato da amministratori e da addetti, con le quali frequentava i più costosi ritrovi mondani. Un bel giorno capitarono all'albergo Continental il tenente Alberto Vellini, addetto al reggimento « Piemonte Reale », ed il signor Giuseppe Losito, ricchissimo proprietario pugliese. Il conte Marcus dopo qualche giorno strinse amicizia col Vellini e con il Losito, i quali cominciarono a prendere il pranzo insieme con lui. Il conte Marcus si mostrò generosissimo, pagando sempre il conto dei pranzi che vennero raccolti dal Losito. Salito poi nella sua camera, cambiò vestito e corse di svignarsela dall'albergo. Era già giunto in via Nazionale, quando fu raggiunto dal Vellini e dal Losito i quali consegnarono al conte Marcus gli portafogli. Si stabilì che il preteso conte Marcus, contrariamente alle sue affermazioni, è di nazionalità bulgara, e che in Bulgaria godette fino a poco tempo fa una ragguardevole posizione sociale. L'Ambasciata bulgara ha detto che il conte Marcus è persona sospetta, e che il suo contegno desta le più disparate apprensioni.

I tramvieri di Verona in isciopero

Verona, 14, notte

Stamane la popolazione dovette constatare che i tramvieri si erano messi in isciopero. Le cause sono varie: ma specialmente d'ordine economico. I tramvieri si dicono stanchi di attendere che siano soddisfatte le promesse dell'Amministrazione comunale socialista.

Audacissimo tentativo di rapina
Falso delegato e falsi agenti

Alessandria, 14, notte.

Al Caffè Coppo, sotto la galleria Guasco, dove si erano dato convegno molti negozianti per la trattazione dei loro affari, fecero improvvisamente irruzione un signore munito di fascia tricolore e due individui i quali spianando la rivoltella verso i presenti imposero il « fermi tutti ». L'improvvisa apparizione destò un grande trambusto: molti fuggirono rompendo anche nella furia due grosse lastre di vetro dei caffè, altri si nascosero sotto i tavoli. Il rumore richiamò nell'esercizio diversi cittadini che transitavano per la galleria, ciò che determinò la scomparsa del signore e dei suoi due compagni. Ristabilita la calma si potè accertare l'attacco di un audace colpo ladresco da parte di un falso delegato di P. S. e di due suoi degni compari, che avevano tentato di impossessarsi durante il trambusto della somme eventualmente sparse sui tavoli da parte dei negozianti nell'atto di soddisfare ai conclusi consensi. Il colpo era ben ideato, ma fortunatamente per questa volta è andato smarrito.

L'Ufficiale morto per asssideramento ad Alessandria

Alessandria, 14, notte.

La povera donna aveva assistito nel pomeriggio ai funerali di Porta Marengo, venne definitivamente identificata per il sergente del 1.o gruppo d'assedio regionali, di anni 26, da Pescara, Ezio da Alessandria da poco giunto in attesa della visita medica di riforma, perchè affetto da esaurimento nervoso. Venerdì sera uscì senza autorizzazione dall'ospedale di riserva di via Gallini; e per passare inosservato si vestì con abiti borghesi sopra il divisa. Il giovane alla porta volera impedirgli l'uscita, ma l'ufficiale lo persuase a lasciarlo andare assicurandolo che sarebbe ritornato dopo pochi minuti. Purtroppo non fece più ritorno; ed al mattino del sabato fu trovato morto in un fossato dal bastioni. A tutta prima non gli abbi che infossarsi fu scambiato per un ubriacone: e solo più tardi fu riconosciuto per il sergente Pannoni, da parte di un soldato dell'ospedale che appunto se andava in cerca. Sul posto si recarono il giudice rav. Belleva, perito dott. Mantegazza ed il colonnello medico cav. Castellani; ed il cadavere dopo le constatazioni di legge fu trasportato all'ospedale militare.

Si suppone che il tenente Pannoni, uscito dall'ospedale sia andato in qualche caffè a bere liquori che, per le sue cattive condizioni di stomaco, lo avrebbero ubriacato alcerto, tanto da farlo cadere nel fossato fuori della città. Il giovanotto sarebbe stato visto da due civettini in via Tortona, e pare che gli abbia anche loro chiesto qualche cosa, che essi non riuscirono a comprendere; così si allontanarono, giudicando di aver a che fare con un ubriaco. Il tenente sarebbe poi rimasto nel fossato dei bastioni, poco distante; e colla posizione del cadavere e da piccole ferite alle mani si argomenta che abbia tentato di rialzarsi e di uscire dal fossato stesso ma inutilmente. Nella notte morì assiderato.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Massalubrense, Mercoledì mattina durante una cerimonia di civilissimi in Catanzaro, si improvvisò una imponente dimostrazione patriottica, con la musica che percorse le vie del paese cantando gran coro in Amministrazione comunale e contro il Governo per il ritardo dei viveri. Intervenne la forza pubblica e ne nacque alla colluttazione, nella quale rimasero feriti un maggiore dei carabinieri e alcuni dimostranti. La dimostrazione durò circa due ore, in seguito all'intervento pacifico di alcuni cittadini, si sciolse per ordine del comando della legione dei carabinieri di Catanzaro si sta procedendo ai una severissima inchiesta e all'arresto di parecchi ritenuti promotori dei disordini.

ULTIME DI SPORT

Girardengo arriva quinto
nella corsa delle sei ore a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Telegrafano oggi da Bruxelles che è stata disputata ieri la corsa delle 6 ore alla quale ha preso parte la coppia Bergamini-Girardengo. Vennero classificate: 1.a la coppia Maesskop-Vanneck; 2.a la coppia Persin-Vanisterdael; 3.a la coppia Vanbeveriel-Vanderbey. La coppia Bergamini-Girardengo si è piazzata quinta.

LA TEMPERATURA

La stazione Barometrica ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 13	+ 4,2
Temp. minima della notte dal 13 al 14	— 6,7

Gli spettacoli d'oggi

GIACOSA — Ore 20.30: « Concerto di Musica Hawaiana ».

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20.45: « Sansone » dramma di Bernstein.

BALBO (Compagnia di operette « Nazionale »). — Ore 20.45: « Eva » operetta di Franz Lehar.

ROSSINI (Dirige Piemontese Casalegno-Pivano). — Ore 21: « Tabin Imperio », battaglia di C. Demaria.

TRIANON (Compagnia Toda-Boncitti). — Ore 20.45: « I spaccafemmine » comm. di Sabbatini.

SUPERGA (Riposo).

TEATRO ALFIERI — Ore 20.45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.

TURINESE (Riposo).

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20.30: « A va 'l Birico » rivista « De-re-mi-fa » bizzarra.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di primissimo ordine.

RISTORANTE PAGI - Thea-Room Concerto (16,30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13. — Rendita Italiana 3,50 % 83,05 — Consolidato 5 % 89,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 102,50 — Londra 34,01 — Svizzera 250,80 — New York 13,815 — Oro 207,30.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 13. — Cambio su Italia 89,85 — Id. su Berlino 10,97 1/2 — Id. su Vienna (I. Vj) 3,70; (C. N.) 3 — Cambio su Londra 33,20 — Id. su Parigi 48,85 — Id. su New York 5,37 1/2.

Informazioni seriche

Roma, 13 sera.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, comunica che il corrispondente serico del Ministero, da New York telegrafa in data 9 corrente: Dopo sensibile ripresa mercato resta con affari normali incerti e sostenuti, stock di metà mese. Quotasi classica italiano cellati 15,60, extra 15,75, rappresse 1.a 15,70, extra 15,95, Double 14,40. Cambio a vista del dollaro 5,15.

Stato Civile di Torino

11 Dicembre 1919.

NASCITE n. di cui nassati 6, femmine 7.

MATRIMONI: Bergoni Michele con Mastina Lucrezia — Bertino Giuseppe con Denti Carolina — Bosia Pasquale con Grassi Vittoria — Bosini Fortunato con Gavarotti Maria — Daniele Giuseppe con Costa Irma — Bassano Agostino con Appendino Giovanna — Gabetan Antonio con Bongiovanni Angela — Conde Pietro con Ricci Carola — Lusagna Luigi con Bongiorno Giovanna — Lesina ing. Alberto con Perri Anna — Maggio Giuseppe con Samale Carolina — Merlone Francesco con Terzani Ida — Savarini Silvestro con Cusio Emma — Pellegrini Michele con Stellatelli Rosa — Perignano Alberto con Chiesa Enrichetta ved. Guttapelli — Tenoni Angelo con Ogno Teresa — Zucca Mario con Gregorio Pelagia — Arnella Antonio con Cermalba Johanna.

MORTI: Ruffa Virgilio di Carlo, di anni 1, di Lessolo, lattante — Pia Sabri Chiara, 69 — Richiedei Luigina, ved. di Verolengo, stiratrice, via Principe Amedeo, 23 — Maccagno Giuseppe di Andrea, id. 36, di Gaddesco Grande, istitutore — Panzetti Giuseppe fu Antonio, id. 37, di Orio, cantoniere — Trevis Matilde ved. Bartolucci, id. 49, di Saint Vincent, casalinga — Sacco Giuseppe fu Giuseppe, id. 83, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Pompeo Silvio fu Nicola, id. 24, di Torre de' Passeri, impiegato — Mesi Amilia fu Moschini, id. 31, di Osimo, artista teatrale, strada Valpatoso, 21 — Bertinetti Bernardina fu Emilio, id. 32, di Parma, casalinga — Manzaria Luigia ved. Borgna, id. 74, di Diveria, casalinga, corso Napoli, 26 — Fanella Michele di Carlo, id. 6, di Chivasso, falegname — Alasio Margherita n. Moretti, id. 66, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Bologna, 49 — Moriana Marianna n. Bessio, id. 55, di Montegrosso d'Asti, casalinga, corso Regina Margherita 171 — Pozzati Vincenzo fu Felice, id. 55, di Torino, mercante, via Cavour, 5 — Mongiat Costante fu Andrea, id. 63, di Salbertrand, pensionato, via Pontaroli, 26 — Meloni Stefano di Alfonso, id. 17, di Torino, parrucchiere, via Filangeri, 11 — Bionzino Margherita fu Francesco, id. 67, di Pecetto, casalinga.

Per 5 minori di anni sei. Totale 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 7.

Primo Giovanni, gerente.

Colpito da crudele e fulmineo morbo decedeva, sabato, 13, alle ore 15,

Negro Giuseppe

NEGOZIANTE — di anni 63

Affranti dal dolore danno il triste annunzio:

La moglie BUSSONE ANNA;

I fratelli: CARLO colla consorte TAVELLA TERESA e figlia;

GIACOMO colla consorte CESA EMMA e figli;

Lo zio NEGRO CARLO e consorte;

I nipoti e cognati.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 15, alle ore 14,30, partendo da Piazza Em. Filiberto, N. 1.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà prender parte a tanto dolore. (A

Ieri mattina, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio,

Margaria Luigia v. Borgna

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: la figlia MATILDE col marito FEDERICO MERCIER, e la cugina MARGARIA TERESA.

La cara Salma verrà trasportata a *Passerano*, partendo da corso Napoli, 58, alle ore 16,30, di oggi 15 corrente.

(Pompe funebri Genta).

L'anniversario della compianta giovane insegnante Municipale

LUCIA REGALDO

si celebrerà il giorno 18 dicembre, alle ore 9, nella Chiesa di S. Bernardino.

I genitori riconoscenti ringraziano le gentili persone che vorranno a prendere parte. (A

Pastiglie LEONE
DIGESTIVE ::
:: DISSETANTI
Sono le più rinomate
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 78

NON PIU' PURGANTI
La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che risana le forze digestive, regola le secrezioni acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 6 la scat. e L. 11,50 la 4 scat. franco. Prof. Dr. P. Rivalta, corso Magenta, 18, Milano.

FOSFOLEINA ISNARDI
Emulsione d'olio puro d'oliva con glicerofosfati di calcio e con lecitina. Per bambini e per adulti. Ricostituenti indispensabili in ogni forma di deperimento organico e postumi di malattie infettive. Raccomandati da tutte le autorità mediche.
Olio ISNARDI Medicinale
In tutte le Farmacie
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerata ha dimostrato efficacia particolare
Catarri Bronchiali Influenza, Polmoniti
Chiedete Pulmosani.

trovano istantaneamente sollievo con una compressa di
NOVAMIDON della "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 2,50 in tutte le Farmacie.
Rep. per Ital. Ditt. A. LAPEYRE, Milano, 32, Via Goldoni.

Malattie Bronchi-Polmoni
INSEMINOLOGIA PULMONARE - Stetoscopia - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 72 Ore 14-16

SCIATICA GUARITA
Senza pinzate ed dolori col celebre
ANTISCHION Dr ZENES
ISTITUZIONE fondata 1888
Via S. Martino, 7, MILANO.

Diabete, albuminuria, reni, vescica, organi orinari, matrice, ovaie, infiammazioni, dolori, stimolo frequente d'orinare, perdite, prolassi, restringimento, debolezza genitale, ecc.
Impotenza, emorroidi, tosse, asma, bronchite, stitichezza, guarigione rapida e completa dei casi più gravi coi meravigliosi estratti di piante, digestivi per ogni malattia.
Chiedere opuscolo N. 10 con certificati, indicando la malattia, all'inventore DOTTOR DAMIANI, 76 Rue de Trône, BRUXELLES (Belgio) ed alla Farmacia Pasteri, via dell'Orso, 8 MILANO.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cardiosan Gandola di fama mondiale. 20.25
Opuscolo gratis. INSTITUTO e C. Milano, Via Varvinchi, 19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Cure rapide e Moderne
Via Gioberti, 8 - Ore 10-12; 17-19; 20-21 (2271)

Malattie Veneree Stitiche e Pelle
Dott. CINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Festivi dalle 1 alle 19; Festivi dalle 14 alle 19.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle
Via Campana, 34, angolo Corso D'Azeglio
Consulti ore 15-19 - Pom. 18-19 - Telef. 43-56 Sifilitiche

MALATTIE PELLE-SESSUALI VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellone, 5, ore 9-12; 15-16; 20-21.

Dottor BERTOLA MARIO
Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE
Sierodiagnosi di Wassermann. Cura sulla scoperta sicura e grandiosa. Ricevi feriali 14-16, non 18-20. Corso Massimo d'Azeglio, 32, Torino. Visita gratuita per operai.

LEVATRICE M. SAVINA Corso Vittorio
privati moderatissimi, via Roma, N. 1, p. 2.o.

LEVATRICE Lena Fontana-Massari
DONI CURA. — Via Madama Cristina, 32, p. 1.o.

OSTETRICA REGGE
Clinica medica — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

Torino, 1919. — Tip. FRATELLI A. C.